il foglio de

il Paese delle donne

Anno II
N. 195-196-197-198
199-200-201-202
203-204
Del 24-25-26-27-28
29-30-31 Ottobre
1-2 Novembre 1989
Agenzia quotidiana
L. 1.000

Reg. Tribunale
di Roma N. 571
del 13-11-1987
Spedizione
in abb. postale
g. I - 70%

COOP. CENTRO DOCMENTAZIONE
VIA DEGLI ORAFI 29
51100 PISTOIA PT

ABBONATEVI E RINNOVATE L'ABBONAMENTO AL PAESE DELLE DONNE

Il Paese delle Donne che si gestisce autonomamente, è un foglio settimanale di informazione per sapere, per un fare-pensare/informare e un pensare-fare/perchè si è informate. Scrivervi per volerci essere, abbonarsi perchè anche le altre vi siano: il prodotto concreto di desideri molteplici... in abbonamento o nelle migliori librerie. L. 20.000, 40.000, 100.000 è rispettivamente il costo dell'abbonamento annuale per una singola donna, per le associazioni, per chi vuole sostenere l'iniziativa e potenziarla. I soldi si versano sul conto corrente postale N. 6951500 intestato a "Associazione Il Paese delle Donne" c/o Marina Pivetta, V. Matteo Boiardo N. 12, 00185 ROMA.

Differenza donna: un progetto contro lo stupro

Che cosa si offre, oggi, alla donna vittima di stupro? Solo violenza, sia quella delle strutture sanitarie - impreparate, rozze e ricche solo di commenti, prelievi e solitudini - sia quella legale fatta di interrogatori estenuanti e di processi lunghi e ripetitivi, dove la vittima è l'accusata. La diffidenza e l'assenza totale di qualsiasi sostegno è tutto ciò che viene offerto, oggi, a una donna vittima di stupro. Un'ulteriore violenza, perciò in un momento in cui le sue risorse personali e il suo equilibrio sono particolarmente provate e fragili.

Partendo da queste premesse si è svolto a Roma un incontro- confronto che l'Associazione "Differenza Donna" ha proposto (insieme a Telefono Rosa, Tribunale 8 Marzo, Itinerario Donna, U.D.I. "La Goccia", "Donna ascolta donna" e il Coordinamento donne C.G.I.L.-C.I.S.L. e U.I.L.) lunedì 23 presso la Federazione Nazionale della Stampa, presenti le candidate di tutte le liste e partiti che hanno risposto all'invito (D.C., P.S.I., P.C.I., D.P., Verdi per Roma, Movimento per l'Alternativa, Lista Pensioanti, La Città Sessuale, Lista Antiproibizionista).

In apertura dell'incontro, Carol Beebe Tarantelli ha descritto il progetto di un Centro antiviolenza che intende offrire risposte concrete ai molti problemi che lo stupro pone.

Alle candidate sono state poste due domande: la prima, quali sono le proposte e i progetti di ciascuna candidata per affrontare, concretamente, il fenomeno dello stupro; e a seconda, quale sostegno intendono dare a progetti elaborati autonomamente dai gruppi di donne che da anni si occupano dello stupro, e, particolarmente, al Centro antiviolenza proposto e così, in sintesi, descritto: Centro Antiviolenza di livello cittadino con compiti di solidarietà e di sostegno per le donne stuprate, che non abbia le caratteristiche assistenziali tipiche dei servizi oggi esistenti. "Aiuto e solidarietà offerti dal Centro che possano servire alle donne a valorizzare l'autonomia e a far agire l'autodeterminazione". Quali le modalità? 1) reperibilità telefonica 24 ore su 24 (a disposizione della donna o delle forze di Polizia e dei P.S. ospedalieri) perchè le donne volontarie, opportunatamente preparate, possano immediatamente correre accanto alla violentata, offrendole solidarietà femminile e informazioni in modo che facciano da filtro e mediazione tra la vittima e i servizi sanitari e di Polizia. 2) Una "breve psicoterapia individuale o di gruppo per aiutare la donna nel processo di autoricostruzione dopo il trauma subito. 3) Una sorta di "difensore civico" che affianchi la donna e la segua per tutto l'iter giudiziario. 4) Richiesta e lotta per ottenere un servizio di Pronto Soccorso negli ospedali dove operi personale specializzato e siano attrezzati specificatamente. 5) Contatti con Vigili urbani, Carabinieri e Polizia per un rapporto di collaborazione e consulenza. 6) Una seria formazione per le donne volontarie che lavoreranno nel Centro e per le operatrici. 7) La gestione di corsi di formazione e sensibilizzazione sullo stupro e sulle sue ramificazioni per operatori delle varie realità istituzionali. 8) Una serie di interventi sul tessuto urbano per rendere vivibile la città (potenziamento dell'illuminazione, prolungamento degli orari dei trasporti e dei negozi, impianto di cabine telefoniche etc.) e richiesta alla S.I.P. di un numero breve e gratuito per il Centro.

Nelle risposte, le candidate hanno affrontato l'argomento partendo da temi diversi.

B. Medi (D.C.) dopo aver premesso una pregiudiziale: "come se la violenza alle donne fosse da enucleare dall'attuale violenza della società!", ha detto "stiamo attente a non sovrapporre il momento volontario a quello istituzionale. Occorre fare funzionare quello che c'è" specificando poi che, rispetto alla gestione, "ogni mio impegno è relativo a una definizione ampia e pluralistica che tenga conto di una visuale aperta", in ultimo impegnandosi sul terreno dell'informazione. Da parte sua A.M. Mammoliti (P.S.I.) ha parlato di trasversalità: "Così come le donne hanno dimostrato di avere la forza per potare avanti grande battaglie, ciò si può fare anche al Comune, confrontandosi senza malignità" ha detto, sottolineando che "se le donne è vero che votano le donne, le elette dovranno rispondere alle sinolge donne e non alle associazioni" e concludendo con un "mi impegno a sostenere battaglie maggioritarie delle donne".

C. Zoffoli (P.C.I) ha invitato tutte a "mettersi insieme e individuare un progetto preciso, specificandone i contenuti: collegamento tra elette e donne per individuare priorità, uno dei quali sono gli spazi. 2) Finanziamento al Centro antiviolenza che dovrà dipendere dalle istituzioni anche se si sa che non sarà possibile gestirlo (il Centro) a livello pubblico, perciò la gestione dovrà essere affidata a donne opportunatamente preparate. 3) Azioni di prevenzione che contemplino sia Corsi di qualificazione obbligatori per gli operatori, sia punti di Pronto Soccorso opportunamente strutturati. Nel suo intervento L. De Pretis (Verdi per Roma) ha proposto, dopo aver parlato di prevenzione, (trasformazione dei quartieri in posti vivibili anche di notte), un censimento dei Cinema periferici (attualmente o chiusi o trasformati in cinema a luci rosse), l'installazione di Centri antiviolenza in tutti i quartieri.

A sua volta, E. Banotti (Città Sessuale) dopo aver parlato di concretezza-spazi-territorialità, ha giudicato "l'iniziativa un pacchetto difensivo diretto a militarizzare lo spazio collettivo senza arricchirlo di tutto ciò che le donne vogliono e che riduce di molto quello che le donne hanno da dire. Questo progetto lo sosterremo solo se si alza il livello del dibattito" specificando che "per uscire da spazi limitati e difensivi occorre parlare di sessualità e cancellare l'immaginario maschile che si rivolge alla prostituzione che è territorio dello stupro sommerso". Nel procedere dell'incontro, D. Riangeli (lista pensionati) si è espressa sulla disponibilità alla difesa di "un impegno sociale riguardo alla sanità, alla distribuzione dei beni e al soggetto debole della donna- casalinga" mentre Antonia Sani (M.P.A.) ha enunciato il caso del Centro antiviolenza di Villa Glori. Mimma Leopardi (prospettiva socialista) ha appoggiato il progetto e auspicato la nomina di una donna sindaco.

Molte anche le donne non candidate che sono intervenute nel dibattito, tra le quali Julienne Travers del Comitato Promotore per la legge contro lo stupro che ha sottolinato come la scelta dei linguaggi corrisponda a precise scelte culturali e quanto l'uso delle parole "violenza sessuale" invece che "sturpo" contribuisca a perpetuare un'associazione tra violenza e la sessualtià, concetti e realtà invece ben diversi.

Ricco di spunti, l'incontro-confronto ha registrato anche la descrizione di due iniziative: 1) A. Pasquali (U.D.I. "La goccia") ha parlato di una precedente proposta di "unità di pronto intervento" composta da un'assistente sociale e un vigile urbano che abbiano avuto una preparazione rispetto alle leggi vigenti e ai diritti delle donne". Equipe capace, una volta affrontata l'emergenza, sia di seguire il caso collegando la vittima al consultorio di appartenenza od ad altri eventuali servizi sociali sanitari, sia di fungere da testimonio in eventuali processi. 2) G. Dal Pozzo (Tribunale 8 marzo) ha parlato dell'informazione come opera profonda di cultura, annunciando un'inchiesta avviata su 11.000 telefonate ricevute, per fare emergere la violenza sommersa.

In ultimo, una rettifica: il Paese delle Donne pur appoggiando ogni iniziativa che parta dalle donne, precisa di essere stato erroneamente incluso tra i gruppi promotori dell'incontro.

Maria Paola Fiorensoli

A Marina Pivetta un premio giornalistico per la coerenza

"Per una serie di articoli in cui donne diverse per cultura, nazionalità e condizione sociale, sono protagoniste di una nuova dimensione individuale e collettiva di liberazione. Marina Pivetta unisce alle capacità professionali, sensibilità e partecipazione derivanti dal suo coerente e costante impegno per la pace".

Con questa motivazione la giuria della II edizione del premio giornalistico di Viareggio, intitolato ai "Martiri di S. Anna di Stazzema", ha assegnato il I premio ex equo a Marina Pivetta.

L'iniziativa vuole ricordare la strage di un intero paese, comprese le donne e i bambini, attuata per rappresaglia dai tedeschi nel 1944. Non è retorico nè formale il legame tra questo fatto e l'attività di Marina e ci piace sottolinearlo perchè non sempre ciò si verifica.

Il suo modo di fare la giornalista, infatti, non è il semplice esercizio di una "professione" che ti consente di parlare *ad altri* che leggono ma anche *al posto di altri* che non possono parlare: Marina ha sempre teso, nel suo lavoro, da dare voce a chi altrimenti non la avrebbe.

Questo è anche il senso profondo del progetto del "Paese delle Donne" ed è proprio intorno a questo senso che si è aggregato il gruppo che lo ha fondato: tutte eravamo affascinate dalla scomessa di un uso diverso di un potere. Perchè scrivere e stampare un giornale è comunque un potere rispetto a chi non lo può o non lo sa fare. La coscienza del pericolo dell'arroganza, cioè dell'uso improprio della parola al posto dell'altro/a, è ciò che più ha occupato la mente di Marina Pivetta rispetto alla sua attività di giornalista. La formula del "Paese delle Donne" è una "invenzione "collettiva, ma la sua esperienza e la sua riflessione su questo problema ha avuto un grandissimo peso per far lievitare un prodotto, il foglio quale esso è oggi, che è di tutte e di nessuna, un luogo di incontro *reale* e non fittizio.

Falsa neutralità, è ciò che molte hanno pensato.

No, luogo di incontro o scontro non distruttivo, come, invece, è la cancellazione dell'altro/a dalla scena che si attua anche solo non parlandone: pratica non solo diffusa ma nuovo modo "incruento" di negare il diritto all'esistenza di singoli, di gruppi, di soggetti politici. In tal senso il Paese delle Donne è un luogo di Pace.

In ricordo di una cancellazione violenta dei corpi, è stato riconosciuto a Marina il suo impegno per la non cancellazione delle donne, i cui pensieri e le notizie dei cui gesti sul nostro foglio riporta con cura, senza porli in gerarchie precostituite, e perciò legate al sistema di "valori" in cui viviamo, con la fiducia che la dinamica delle cose e quella delle soggettività politiche, interagendo, stabiliscano esse nuove e più *vere* gerarchie.

Marina è stata sempre convinta che si deve tendere a far sì che i soggetti politici possano parlare in prima persona e *tutti*, perchè è molto grande il rischio che il giornalista con le sue parole crei una realtà che non c'è. Le parole non sono "neutre", infatti, in nessun senso. Anche per le donne c'è il problema di "lavare le parole da ogni umiliazione", come dice, in un articolo comparso su "Leggere" di luglio, Ben Jelloun a proposito della condizione degli scrittori del terzo mondo: "ad essi, egli dice, si chiede più di ascoltare che di parlare; di stare in ascolto per riferire le parole di coloro che non possono esprimersi". Quando uno scrittore del terzo mondo scrive "è una parte della sua gente che cerca di farsi sentire attraverso quella voce rara e preziosa" e questa immagine viene illustrata con quella di un vecchio che si rivolge ad uno scrittore arabo: "Tu sei uno scrittore?... Allora, se è così, siediti e ascolta!".

L'"arte" di non far sapere, e quella di non far parlare, è un'"arte" antica. Il popolo italiano, impedito nella libertà di stampa e di organizzazione per vent'anni, trascinato in una guerra divenuta mondiale, non ha neppure saputo di aver cambiato alleati e nemici: un "unicum" storico. Gli abitanti di S. Anna di Stazzema, massacrati tutti dall'ex alleato tedesco, ci ricordano che, dove sono mancate le parole, un intero popolo ha dovuto usare le armi e pagare col sangue, addirittura quello dei bambini, il suo "riscatto", cioè la sua possibilità di ridiventare soggetto della propria storia.

Le motivazioni del premio giornalistico assegnato a Marina ci confermano, e ciò ci conforta, che anche altri pensano che nell'informazione non vi è solo un problema di contenuti ma anche un problema di gestione di un potere e di responsabilità di chi ce l'ha verso chi non lo possiede.

I.G.

Le decisioni dell'assemblea autoconvocata dell'UDI

Riportiamo quasi integralmente il testo redatto dalle responsabili di sede *nazionali Lidia Menapace e Emilia Lotti come sintesi dei due giorni di assemblea che verrà inviata a tutte le UDI.*

L'assemblea autoconvocata dell'Udi, che si è tenuta a Roma nei giorni 21 e 22 ottobre, è stata di grande rilievo politico nel dibattito e di grande portata nelle decisioni assunte. Introdotta da una relazione (assegnata dal gruppo preparatorio) di Rosangela Pesenti sul tema Percorsi di appartenenza, forme di visibilità, si è snodata in un affascinante itinerario di memorie e di attualità, mettendo in gioco sia il patrimonio storico dell'associazione che le sue prospettive future, e con ciò rilevando le straordinarie potenzialità, non ancora tutte esplorate dell'XI congresso e del XII. Gli interventi si sono snodati sul filo delle parole "sporgenti" indicate da Rosangela Pesenti:

Udi laboratorio di politica delle donne: Udi, luogo del possibile meticciato; Udi luogo della scienza della vita quotidiana. Vi sono state approssimazioni, correzioni, arricchimenti del tema proposto e non è bastata l'intera giornata di sabato a raccogliere la ricchezza degli itinerari politici e di vita presenti: cosicchè, su questo punto, si è deciso che il dibattito sarà allargato all'intera associazione nei mesi che intercorrono tra oggi e la prossima autoconvocazione, in modo che la raccolta di tali itinerari (che possono anche fornire materiale storico e di archivio non indifferente) dia all'associazione diffusamente il senso del suopercorso nel tempo, indichi le forme della visibilità che si vogliono percorrere in futuro.

I frutti di questo ulteriore scavo saranno discussi durante l'autoconvocazione prossima fissata per il 27 e 28 gennaio 1990, la quale dovrà, prima di tutto, affrontare compiti e scadenze formali, come l'autoproposizione delle Garanti e delle Responsabili di sede, l'approvazione del Bilancio e così via.

Nel corso della ricca discussione si è sottolineato che le prossime autoproposizioni per i gruppi di lavoro dovranno essere accompagnate da una forte responsabilità, in modo da consentire la progettazione del lavoro sapendo su quali forze si può veramente contare. Ciò vale a maggior ragione per le Garanti e per le Responsabili di sede, per le quali si chiede d'ora in avanti che le autoproposizioni siano accompagnate da un progetto di attuazione del congresso, cioè da un progetto Udi e non solo dalla disposizione personale.

Nella serata di sabato si sono riuniti i gruppi Internazionale e Scienza della vita quotidiana. In particolare il gruppo Internazionale propone di fare entro un mese una Conferenza stampa per denunciare l'uso del danaro della Cooperazione che ha danneggiato la condizione delle donne del terzo mondo e ora andrà ai paesi dell'Est senza alcuna garanzia di impegni per i servizi destinati alle donne; di preparare un convegno su come le donne immigrate ci vedono per misurare le vicinanze e le lontananze.

Il gruppo Scienza della vita quotidiana avvierà a Pesaro una prima sperimentazione di ricerca e riflessione più ravvicinanta attraverso un seminario pubblico e nazionale. L'itineraio del congresso consente di verificare che la sfida che ci siamo date, cioè di gestire politicamente le differenze nella differenza è molto fecondo; che non è tuttavia un cammino facile; che però non uccide nè il confronto, nè il conflitto: ma consente che esso sia fruttuoso e non distruttivo, affascinante per l'intelligenza e non opprimente per la psiche; che susciti energie e ventagli di iniziative, diversità di accenti e comunicazione vera. Insomma, anche in una associazione nazioanle, che non può nè vuole essere un luogo di intimità, la relazione tra donne è la modalità politica che consente fedeltà al genere di appartenenza e lealtà curiosa verso le infinite varianti di quella appartenenza.

Nella giornata di domenica l'autoconvocazione ha preso decisioni molto importanti: la riedizione della Carta degli intenti anche per servire da carta di autofinanziamento; il lancio del calendario 1990 (che il prossimo anno sarà sostituito da una varietà di oggetti, come foulards e bracciali, oltre il calendario stesso); (il calendario 1990 ha come tema "Donna e sport", anche per ricordare nell'anno dei mondiali che non tutto è calcio e che noi donne abbiamo una gran voglia di tenere il nostro corpo attivo, efficiente e scattante, ma anche sereno, equilibrato, in esercizio utile e non solo competitivo); la fissazione della data degli argomenti della prossima autoconvocazione (27 e 28 gennaio 1990).

Oltre ad avere sentito e dato il via all'attività dei gruppi Internazionali e Scienza della vita quotidiana, ascoltata una relazione sui lavori del C.d.A. della cooperativa Libera Stampa, che ha nominato la nuova presidente della cooperativa nella persona di Mariella Gramaglia, e dopo aver deciso che nella prossima autoconvocazione si discuterà il rapporto tra Udi e Noi Donne, l'assemblea ha preso una decisione di grande portata: ha lanciato, accogliendo la proposta avanzata e discussa dal Gruppo Risorse una iniziativa nazionale contro la parte fiscale del concordato e per il rilancio della legge detta Bassanini sul sostegno all'associazionismo. A suo tempo le responsabili di sede in carica, su mandato del gruppo Risorse avevano incontrato il parlamentare Bassanini della Sinitra Indipendente, presentatore, con altri, di un progetto di legge a favore dell'associazionismo. Ad alcune richieste di emendamento (introduzione dell'associazionismo femminile tra i soggetti titolari della legge, un riparto specifico a favore delle associazioni di donne nella destinazione di luoghi del demanio comunale come sedi ecc.). Bassanini si era dichiarato favorevole; ma successivamente la proposta di legge, benchè firmata da importanti esponenti dell'intero parlamento è stata fermata in commissione e si trova in conflitto con la parte fiscale del concordato, che mentre impone una strada per il finanziamento della chiesa cattolica, ne chiude qualsiasi altra per il finanzimento dell'associazionismo da parte dei cittadini e delle cittadine. In breve, noi consideriamo iniquo che al gettito fiscale (cui noi donne contribuiamo in maniera molto significativa) vengano detratti molti miliardi (si calcola tra 1200 e 1400 miliardi all'anno) per il sostentamento del clero (sono tutti di sesso maschile), sottraendo con ciò risorse che potrebbero essere destinate ai servizi sociali, alle associazioni femminili e via dicendo: viene in ogni modo formalmente e vistosamente violata la pari cittadinanza tra uomini e donne, il pari diritto di accedere alle risorse. Inoltre il concordato limita il diritto dei cittadini e delle cittadine di destinare una parte dei loro tributi a sostegno di associazioni senza fini di lucro, socialmente culturalmente politicamente di loro interesse: il danno che ne viene alle associazioni di donne è enorme e stabilisce una disparità intollerabile. Inoltre l'UDI ritiene che la parte fiscale del Concordato, come altre, non solo è in contrasto con la volontà più volte espressa, di risanare la spesa pubblica, ma è anche incostituzionale, perchè non può essere fine della spesa pubblica il sostentamento del clero, cioè di un ceto particolare, il cui servizio non è significativo per uno stato laico che non ha più una religione di stato. Abbiamo chiesto incontri a tutte le parlamentari in carica e già fissati due, con le parlamentari comuniste e con quelle della Sinistra Indipendente, le prime che hanno risposto alla nostra richiesta. A loro esporremo le nostre ragioni e le nostre decisioni, come anche alla deputata di Dp, Bianca Guidetti Serra, che proprio oggi si è dichiarata disposta verso la nostra decisione.

Siamo certe di avere avviato una inziativa (alla quale saremo liete se altre associazioni di donne vorranno associarsi), favorevole al nostro sesso, fondata sulle decisioni congressuali, quando diciamo di voler sottrarre al sesso maschile le risorse delle quali si è appropriato e continua ad appropriarsi anche attraverso una ineguale distribuzione delle risorse raccolte da uomini e donne tramite il fisco.

All'inizio della seduta sono state ricordate Margherita Ferro e Maria Picone Stella, due donne cui l'Udi deve molto, recentemente scomparse.

Verso il 1992: una rete audiovisiva europea

Il Laboratorio Immagine Donne di Firenze annuncia un seminario che si terrà a Firenze, l'11 e il 12 novembre 1989 per iniziativa del Servizio Informazione Donna della CEE, ovvero di Fausta Deshormes, che dovrebbe vedere a confronto le Nuove Strutture Audiovisive nate dalla spinta e dall'impegno delle donne europee.

Esse sono, secondo il comunicato: una produzione-distruzione berlinese, la Basis Film, all'origine del nuovo cinema tedesco, gestita con ferrea e femminile imprenditorialità da una signora tedesca, Clara Burckner, ed attrice ed ex responsabile di un famoso teatro berlinese, un Festival Internazionale parigino, che presenta ogni anno a un pubblico numerosissimo (circa trentamila presenze) le novità del cinemondo femminile di tutti i passi, retto da un singolare duo, Buet e Trèhard, un concentrato di intelligenza e di energia più il guizo dell'esprit che non guasta, un Laboratorio fiorentino, erede di pratiche artigiane applicate al mondo femminele, retto dal trio D'Arcangelo - Monaco - Paoli, più una schiera di sorella maggiori e minori (tra le maggiori, cattedre universitarie di cinema e letteratura, come Ester De Miro e Laura Caretti) una produzione-distribuzione Uni-Portugal, guidata dallo straordinario talento di Maria Joao Sexas, una Università delle Donne nel cuore della comunità economica a Bruxelles, che ha già prodotto una mole di documenti teorici, l'Ateneo Femminista di Madrid, giovane di formazione, ma già all'attacco con il suo piano multidisciplinare e una distribuzione olandese, Cinemien, che non conosce ostacoli e ormai, dopo l'acquisto della sala bella e indispensabile, punta a coprodurre in Oriente documentari di grande effetto anche spettacolare, e infine, il London Film Festival, che raccoglie fermenti e novità femminili di area post-coloniale e li promuove con la britannica e impassibile fermezza di Sheila Whitaker e la passione catalana del suo aiuto Rosa Bosch.

L'obiettivo del seminario, in vista del 1992, è la costituzione di una RETE/RESEAU/NETWORK, con incontri trimestrali e due sportelli: Bruxelles per il Nord Europa e Firenze per l'area mediterranea e l'Est Europa.

Secondo il Laboratorio Immagine Donna questa rete a più lingue, storie, radici, in cui donne diverse di diversi Paesi confronteranno le loro esperienze in vista del 1992, sarà essenzialmente una RETE di Comunicazione, di Incontro,"per raccontare le nostre storie personali e collettive di questi ultimi quindici anni e formulare un PIANO DI AZIONE in vista della nuova Europa, che sorgerà dai prossimi Stati e Mercati unificati.

Usando le armi femminili per eccellenza: costanza, intuito, sensibilità, rispetto delle diversità, la RETE avrà la voce, il colore, l'immagine e l'esperienza delle donne che lo animeranno e interverrà proficuamente in tutte le grandi questioni del cinema e dell'audiovisivo che si pongono in Europa in questi anni di cambiamento".

Qualcuno ha già autorevolmente detto che gli anni '80 sono stati sotto il dominio della Pubblicità e che i '90 saranno invece sotto il segno della Comunicazione e di certo il satelite e l'alta definizione stanno già modificando il panorama del cinema e della televisione mondiale.

E allora perchè occuparsi di cinema e di Europa e di una Rete europea, per giunta, stimolata e anzi animata

principalmente da donne?

Ci sono almento tre ragioni abbastanza evidenti.

Una storica, una culturale e una politica.

Cominciamo dalla storia, la scienza più attuale e, sulle tracce del francese Pierre Nora, proviamo a pensare all'Europa e al 1992 come data fatidica in cui si vara il Mercato Comune della Memoria: come organizzarlo? Attraverso un percorso di luoghi della Memoria, dall'Antichità alla Contemporaneità; ad esempio le grandi battaglie, i grandi fiumi, le Università.

Spazio/Tempo unificati da temi comuni e diversificati nei periodi storici. Ecco dunque la genesi della Rete Europea dal punto di vista della Storia: un filo ideale, il femminismo e uno storico/geografico per collegare in un nuovo circuito cine-audio- visivo Berlino, Parigi, Londra, Atene, Firenze...

C'è poi la ragione culturale per promuovere una Rete di donne impegnate nel cinema e nella televisione in tutti i ruoli ed è la tutela della differenza.

E infine il problema politico, non molto diverso da quello culturale e da quello storico. La Rete in fondo è la Stanza tuta per sè di Virginia Woolf molto allargata: un luogo pensato, studiato, discusso e finanziato con uno scopo specifico, in comunicazione con l'altro e l'esterno, una struttura di dialogo, proposta e ascolto.

Per informazioni: Ufficio Stampa, via S. Gallo, 32 50129 Firenze tel. 055//4746680/661852

Premio Donna Poesia

La giuria del Premio Donna Poesia riunitasi in Roma il giorno 17 ottobre; tenuto conto del grande numero di poesia pervenute (120), ha deciso di portare il numero delle poesie meritevoli di segnalazione da 7 a 10. Pertanto le poesie, che saranno raccolte in un piccolo opuscolo sono 13.

Queste le 13 poesie scelte dalla giuria: (i nomi delle autrici sono messi in ordine alfabetico).

1) "Sia la volontà..." Cumendoni Giulia, via Pastrento, 7, 20159 Milano; 2) "... come svetta il tuo canto", Corsi Marchella, c/so Sempione 27, 00141 Roma; 3) "Lo spaventapasseri", Cotronei Armida, Via Pian Due Torri, 21, 00146 Roma; 4) "La casa di Chiara", Cattaneo Paola, via Milazzo 12, 24100 Bergamo; 5) "Che è un qualsiasi crocicchio", Farabbi Anna Maria, Via Vulci 29/31, 06100 Perugia; 6) "Antigone", Maria Menarelli, via Biancamno 31, 00185 Roma; 7) "Le pietre scartate", Maria Rosaria Luongo, Via G. Capuozzo, 4, San Giorgio a Cermano, 80046 Napoli; 8) "Pesci", Ilaria Robustelli, V.le XXI Aprile 5, 00162 Roma; 9) "Maternale" Roberti Rossana, Viale Cittadella 101, 41100 Modena; 10) "Tra una città e l'altra", Siciliano Angela, c/o Daniela Riggio, Via dei Giuliani 17, 34137 Trieste; 11) "Trittico dell'anima" Stecher Giorgia, complesso delle Blu- Annunziata, 98100 Messina; 12) "Quando io ero al mare", Salmoiraghi Rosy, Via Pescatori, 3, Castelgandolfo Roma; 13) "Flashback", Urban Carla, Via Guido Banti, 41, 00191 Roma.

La cerimonia della premiazione avverrà il 12 novembre, domenica, alle ore 10 presso il Centro Femminista Internazionale, via della Lungara. Tutte le poete sono pregate di essere presenti per dare alla manifestazione clima di festa e comunione tra donne.

È il primo e unico premio gestito, indetto da "sole donne". Tutto al "femminile": le giurate, le partecipanti, i premi (libri di potesse e abbonamenti e riviste femminili) in Europa.

Il comitato di presidenza: Cristina Colafigli, Amanda Knering, Marcia Theophilo.

Giuria: il comitato di presidenza, Antonella Aneddi (Noi donne), Adele Cambria, (Minerva), Elia Magalò. Poete: Giovanna Bemporad, Bianca Maria Frabotta, Elisabetta Granzotto, Dacia Maraini.

Donne per l'ambiente in Inghilterra

The Women's Environmental Network - un'organizzazione senza fini di lucro per l'educazione, l'informazione e per offrire opportunità a donne che sono interessate ai problemi ambientali.

Il Pianeta in difficoltà - Non c'è mai stata una tale necessità di proteggere il pianeta. L'inquinamento dell'aria, del mare e della terra hanno raggiunto punti critici. La distruzione della fascia di ozono e il surriscaldamento terrestre ci stanno spingendo verso la distruzione planetaria. La tossicità dell'atmosfera e del mare hanno come risultato l'aumento dei tumori, le mutazioni genetiche e le nascite con menomazioni in pesci, animali e persone. Alcuni popoli stanno morendo di fame in paesi una volta fertili e verdi, e inondazioni, siccità e ondate di caldo da un capo all'altro del mondo premono lo stato di emergenza ai suoi limiti.

Abbiamo riempito la nostra atmosfera di radiazioni, gas tossici, ed esalazioni, abbiamo tagliato i nostri alberi e ne abbiamo distrutti altri con l'inquinamento da piogge acide. Abbiamo pianificato le nostre città e le nostre strade per i veicoli e sono diventate insicure ed ostili. Abbiamo ridotto le protezioni, abbiamo spruzzato pesticidi sul nostro cibo e sopra le creature viventi. Tutto questo in nome del progresso.

È questa la nostra eredità per le generazioni future?

Perchè donne? Non esiste luogo per le donne per collegarsi sui temi dell'ambiente, la salute, l'ecologia. Come maggiori consumatrici le donne sono in una posizione di potere per influenzare e controllare la distruzione e lo sfruttamento dell'ambiente.

È necessario che le donne siano in prima linea in questa lotta curando aspetti che troppo spesso sono stati ignorati e non definiti.

È necessario anche essere consapevoli e sottolineare che questi problemi ambientali riguardano le donne in modo specifico ed essere pronte a fare ricerche e coltivare ciascuno di questi argomenti.

Che cosa vogliamo fare? The Women's Environmental Network tende a formare un forum per noi per parlare come donne, per informare ed educare dal punto di vista della donna, in un modo professionale e pragmatico.

Noi organizziamo seminari ed incontri pubblici, produciamo manifestini e informazioni mettendo in risalto i prodotti che sono creati in modo nocivo per l'ambiente circostante, ricerchiamo gli effetti dei prodotti chimici nel latte materno e nei cibi, delle radiazioni nella gravidanza, dei mezzi di trasporto e del loro significato per le donne. Noi lavoriamo con gruppi che già fanno questo lavoro per unire le forze con loro ed incoraggiarli a cercare una prospettiva della donna su questi problemi. Ci stiamo unendo e cooperando con paesi in via di sviluppo e con network internazionali.

La struttura del Wen, The Women's Environmental Network, è formato interamente da donne. Nel comitato organizzatore ci sono donne che lavorano in altre organizzazioni dell'ambiente e dello sviluppo. Non abbiamo fini di lucro e i nostri fondi provengono dalle associate e da donazioni.

Donne e uomini sono ugualmente benvenuti ad unirsi ed assistere agli incontri pubblici, ma l'organizzazione è concentrata sulle donne ed esamina i problemi da una prospettiva femminile.

Unitevi a noi ora! Diventare socie vuole dire ricevere la nostra pubblicazione trimestrale, partecipare all'assemblea WEN, ed essere informate di tutti gli incontri pubblici, seminari ed avvenimenti.

Rate di Sottoscricione: Socia fondatrice 20 sterline, Socia ordinaria 10 sterline, Socia di un altro paese 20 sterline, Associazioni 30 sterline.

Per associarsi o per ulteriori informazioni: The Women's Environmental Network, 287 City Road London - EC1V1LA ENGLAND. Telefono 01.4902511 - 01.2536664.

a cura di Paola Cecchi

Il progetto dell'A.F.F.I. per la Casa delle Donne di Roma al Buon Pastore:

Come annunciato nel numero scorso, pubblichiamo integralmente il progetto sul Buon Pastore presentato dall'A.F.F.I. "Alma Sabatini" il 20/10/89

Con illegittima delibera n. 1903 del 6 aprile '87, l'allora Sindaco di Roma, Signorello, la notte prima che la giunta cadesse, "regalava" con l'accordo della stessa 1750 mq del Buon Pastore all'Ente Chiesa Santa Croce alla Lungara con ciò compiendo un atto d'arroganza partitica e oltrepassando i suoi poteri e doveri di sindaco che certo non gli consentivano nè di danneggiare la cittadinanza femminile alla quale l'intero edificio del Buon Pastore era stato destinato con una delibera n. 6235 del 5 agosto 1983, nè di affittare ad uno stato estero - il Vaticano - con canone ricognitivo annuo di lire 100.000, una parte di un palazzo dichiarato Bene Indisponibile.

Con l'occupazione di quei 1750 mq, avvenuta appena sopraggiunta la notizia della delibera-truffa di Signorello, le femminste agirono, e tuttora agiscono, in difesa e a tutela di un diritto: quello di ottenere, come scritto e promesso, "tutto il Buon Pastore alle donne".

Diritto di un movimento ad avere una sede consona alle pluralità politiche e ai valori che esprime.

Diritto delle varie associazioni e gruppi femminili ad avere un luogo che per tutte sia punto di riferimento e di elaborazione.

Il protrarsi dell'occupazione, la sua vitalità, il superamento di molti e gravi attacchi che una precisa ostilità e volontà partitica hanno portato avanti tentando di azzerare la ricchezza di una progettualità-donna che finora ha superato tutto, dalle difficoltà più contingenti (mancanza di acqua, luce e riscaldamento) all'inciviltà di accuse basate sulla menzogna e sul discredito (ultimo nel tempo il violento attacco dell'ex assessore Gerace), testimonia quello che abbiamo sempre sostenuto e difeso: che esiste un sociale permeato di valori e di conquiste che le donne non sono disposte a farsi calpestare.

Quello che oggi è questo Centro, sede dell'Associazione Federativa Femminista Internazionale "Alma Sabatini", luogo tuttora occupato, è il risultato di un lungo processo di aggregazione e da due - quasi tre - anni si propone come spazio in cui ogni donna possa riconoscersi, al di là delle proprie scelte e differenze.

Il suo respiro è quello romano, nazionale e internazionale e il suo esistere è legato alla volontà di donne che considerano il proprio sesso l'atto costitutivo di una titolarità soggettiva ed autonoma.

Nello statuto, in registrazione dal notaio, si parla infatti di questo luogo come di un "punto di riferimento e d'incontro, luogo in cui "poter esprimere, sviluppare ed attuare i valori etici e politici, sociali e culturali delle donne, senza alcuna discriminazione di nazionalità o di fede religiosa, individuando nel separatismo una scelta imprescindibile alla sua realizzazione."

Si legge ancora che "democratica e laica l'A.F.F.I. non si riconosce in alcun partito, nè da altri si fa rappresentare nel suo impegno politico, raggiungendo i propri fini con metodi non violenti."

Il Buon Pastore con la sua storia, con il suo valore simbolico e le sue lotte, con la pluralità delle sue presenze è per tutte noi il luogo ideale dove ciò che è scritto si possa attuare ed è per questo un luogo prezioso ed irrinunciabile. (È in atto ricorso al Consiglio di Stato).

Ciò che vogliamo che diventi, nel nostro progetto, ne valorizza ulteriormente le possibilità politiche, sociali e anche quelle architettoniche.

In questi grandi spazi vuoti, riempiti in questi anni dall'iniziativa delle donne e mantenuti, seppure in minima parte, abitabili grazie alle loro collette, si può realizzare un progetto la cui bellezza, il cui adattamento ai bisogni reali, le cui potenzialità sono tali da rendere bene individuabile quale sia la volontà politica che l'osteggia: quella di chi della progettualità delle donne tiene conto solo se se ne può appropriare e soltanto quando, omologandola, la può controllare.

Il nostro progetto, nato come risposta alle necessità e alla volontà di tante, si pone, a tutto diritto, nel disegno di Roma Capitale, tratteggiando, nella città, un segno al femminile.

Che necessiti a Roma uno spazio attrezzato in modo funzionale e moderno sia per il movimento delle donne che per la collettività femminile cittadina, è sotto gli occhi di tutte.

L'Associazione Federativa Femminista Internazionale "Alma Sabatini" propone un luogo che tanto nel suo insieme quanto nella articolazione degli spazi risapetti e valorizzi la produzione politica-sociale-culturale delle donne, offrendo congiuntamente servizi concreti, adatti a soddisfare una molteplicità di bisogni ed esigenze.

Nel descriverlo, si fa riferimento alla parte dell'edificio del Buon Pastore con affaccio su via della Lungara (parte occupata) e su via della Penitenza (parte non ancora assegnata).

Due le premesse:

1) li linee fondamentali per la ristrutturazione e l'utilizzo dello stabile tengono conto sia delle esperienze e delle necessità dei gruppi che abitano politicamente le varie parti del palazzo, sia di quelle avvertite dai gruppi e dalle associazioni di donne organizzate attualmente fuori dal Buon Pastore.

2) Qualsiasi ristrutturazione deve partire e prevedere il risanamento delle fondamenta e una nuova copertura per il tetto.

Linee fondamentali della ristrutturazione dello stabile:

1) Valorizzazione dello spazio verde interno.

Occorrerà abbattere la fontana per poter creare, nel cortile, uno spazio vasto e fruibile per attività da svolgersi all'aperto.

Va sottolineato come la fontana che attualmente deturpa il cortile sia non solo frutto di cattivo gusto ma esempio, uno tra i molti, dei lavori abusivi che, tra muri divisori, impianti mai completati, pavimenti sfondati, etc. deturpano un antico palazzo, patrimonio artistico della città.

2) Sistemazione di spazi inerenti alle attività comuni, di rilevanza sia romana che nazionale ed internazionale.

3) Sistemazione di locali utilizzabili come sede dell'A.F.F.I.

4) Sistemazione di locali utilizzabili come sede di gruppi e associazioni femminili che ne otterranno l'assegnazione.

5) Sistemazione di locali utilizzabili per attività varie, es. laboratori, sale per corsi d'artigianato, musica, sport, ecc.

6) Sistemazione di locali dove poter impiantare servizi aperti a tutte le donne che vi si rivolgano quali, ad es. Centro accoglienza donne picchiate e violentate, assistenza legale gratuita, assistenza psicologica, consultorio autogestito, centro orientamento lavoro, etc.

Utilizzo di locali nella parte del palazzo con affaccio su via della Lungara (1750 mq attualmente in occupazione). Ingresso, Via della Lungara 19. Punto 2 e 3 del progetto.

Piano terra. Sala convegni attrezzata con microfoni, apparecchiatura per traduzioni simultanee, impianto di registrazione, attrezzatura per nastroteca ecc... Salone per mostre e convegni (capienza 100 - 300 donne). Sala per attività teatrali, musicali, cinematografiche (locale della ex cappella dotato di ingresso autonomo da Via della Lungara). Sala per seminari e dibattiti (capienza 50 - 100 donne). Locali per ristorazione. Bar-ristorante. Ingresso Via S. Francesco di Sales I. Tipografia, per pubblicazioni sia del Centro sia di chi, donna, ne vorrà usufruire. Emittente radio. Segreteria.

Piano primo. Biblioteca. Sala lettura. Piccola palestra. Un laboratorio fotografico. Un locale per fotocopiatrici e computer. Nove locali (dimensioni medie 2,50 x 3 metri) per laboratori vari.

Piano secondo. Sede di gruppi politici aderenti all'A.F.F.I. Centro di documentazione "Alma Sabatini". Redazione di giornali. È da notare come più della metà della superficie descritta accolga attività di interesse comune.

Utilizzo di locali nella parte del palazzo con affaccio su via della Penitenza. Ingresso principale da via della Penitenza (da riaprire il portone attualmente, nell'interno, murato). Uscita di servizio: portone sul cortile retrostante il corpo centrale del palazzo. Punti 4-5-6 del progetto.

Piano terra. Servizi quali elencati nel punto 6 (es. Consultorio). Centralina telefonica.

Piano primo. Servizi quali elencati nel punto 6 (es. assistenza legale) (immigrata). Servizi quali elencati nel punto 4. Locali (punto 3) come sede di associazioni femminili.

Piano secondo. Locali utilizzabili come nel punto 5 (corsi di artigianato, musica sport).

Tutti i locali di questa parte del palazzo, non essendo stati occupati dalle donne, sono completamente da restaurare.

Al proposito occorre ricordare come solo l'intervento delle donne e il loro lavoro gratuito abbiano permesso di utilizzare, nella parte occupata, locali che giacevano in stato di completo degrato.

L'A.F.F.I. provvederà a fornire una documentazione fotografica e le ricevute dei pagamenti delle spese sostenute.

Conclusione. L'Associazione Federativa Femminista Internazionale "Alma Sabatini" ritiene che, rispetto alla richiesta di finanziamenti (non partitici) adeguati per la realizzazione di questo progetto si debba tener conto non solo di quanto precedentemente detto ma anche di come, la mancata realizzazione, comprometterebbe il già grave degrado di un edificio in cui la collettività delle donne da un lato e il Comune dall'altro hanno già investito risorse.

Alle candidate nelle liste dei partiti si chiede perciò un'attenta valutazione del progetto, la presentazione di una delibera che, in linea con gli intendimenti precedenti, revochi la n. 1903 del 6/4/87 di Signorello e la disponibilità a far sì che eventuali finanziamenti, da parte del Comune, della regione o del Ministero per i beni culturali vengano sollecitati o erogati velocemente.

Associazione federativa femminista internazionale "Alma Sabatini"

Anomalia del caso belga

Una manifestazione di sostegno alla proposta di legge dei senatori Lallomard-Michelsens, relativa all'interruzione volontaria della gravidanza (I.V.G.), si è svolta all'inizio di ottobre a Bruxelles, nella "Salle de la Madeleine", luogo dei grandi appuntamenti. Almeno duemila i partecipanti alla riunione, disturbata all'inizio da un allarme alla bomba; presenti i due senatori relatori.

L'importante appuntamento era stato organizzato da un insieme pluralista di 60 associazioni, per proclamare una ennesima volta l'incrollabile determinazione delle donne belghe ad ottenere finalmente la depenalizzazione, anche se parziale, dell'aborto.

In effetti, la proposta di legge Lallemand-Michelsens, oggetto di lunghi dibattiti nelle Commissioni Giustizia e Salute Pubblica riunite nel corso della passata (17 riunioni) e dell'attuale (18 riunioni) legislatura, era stata adottata il 20 giugno scorso con 26 voti favorevoli, 15 contrari e due astensioni. Tra una decina di giorni, la proposta dovrà essere discussa e soprattutto adottata nella seduta pubblica del Senato per poi proseguire il suo iter alla Camera.

Il testo di legge, redatto in comune da Roger Lallemand (PS) e Lucienno Norman-Michielsen (PVV, liberali fiamminghi), contro cui si mobilitano i social-cristiani (CVP-PSC), prevede la depenalizzazione parziale dell'aborto, ovvero la sua attuazione nell'osservanza rigorosa di alcune condizioni.

L'IVG deve essere effettuata non oltre la prima settimana di gravidanza presso ospedali o centri specializzati, in buone condizioni mediche e psicologiche, trascorsi sei giorni dalla prima visita. Il medico deve accertare ed avallare lo "stato di disagio" (état de détresce) della donna e la sua determinazione ad abortire. Dopo le prime 12 settimane, l'aborto può essere fatto solo se il proseguimento della gravidanza mette in grave pericolo la salute della donna o se il nascituro protrebbe essere portatore di una grave e incurabile malattia.

Le donne belghe chiedono che questo testo non venga modificato o ulteriormente emandato.

La nozione capitale di "stato di disagio) (état de détresse) costituisce la questione spinosa de "Dossier aborto" in Belgio. Gli avversari dell'aborto disapprovano tale nozione "vaga e facilmente oggettivabile" considerandola la porta d'accesso alla legalizzazione dell'aborto "di comodo" cioè su domanda. È sempre su questo aspetto che fino ad ora si sono innestate le controversie etico-politiche (leggere: le astrazioni metafisiche) e gli attacchi dei reazionari attivi nella struttura di alcuni partiti belgi (come del resto del mondo), per far regredire le conquiste delle donne.

Sono gli stessi partiti della maggioranza di governo (CUP-PSC) che hanno per 15 anni mercanteggiato e barattato l'aborto, per mantere in piedi le loro coalizioni e realizzare obiettivi considerati prioritari quali il risanamento del bilancio e la riforma dello Stato, minacciando ancora oggi di farne un problema di governo.

Attualmente i senatore Hallemand - Michelsens, ispirandosi alla legge francese "Veil", così precisano: "la situazione di disagio" rinvia al profondo e persistente rifiuto della donna a proseguire la gravidanza. Essa riguarda la determinazione della volontà, lo stato affettivo, psicologico e non un danno della salute". È come dire, in altre parole, che la decisione spetta alla donna. Un sondaggio del mese di settembre, condotto per il quotidiano "Le Soir", metteva in evidenza che la schiacciante maggioranza dei belgi (86,6%) vuole cambiare la legge del codice penale, datata 1867, che punisce l'aborto, rendendo possibili denunce e prigione per donne, medici e personale specializzato che lo praticano. Inoltre il 73% dei belgi pensa che la Chiesa non debba usare il suo peso morale per intervenire nel dibattito. E questo per tutta risposta alla iniziativa dei vescovi, tre giorni dopo il voto di giugno al Senato, con la quale avevano ribadito il No all'aborto della gerarchia ecclesiastica in tutte le circostanze. Intransigenza non condivisa dalle donne cristiane. Il 71% dei Belgi ritiene che l'aborto vale una crisi di governo. Esiste ormai uno scarto importante fra le priorità politiche e quelle della società civile. Già nel 1973 quest'ultima superò i partiti contestando per la prima volta la legge penale.

Da quel momento la situazione "di fatto" è cambiata in Belgio: oggi esistono numerosi ospedali e più di 19 centri extraospedalieri dove medici coraggiosi e responsabili, violando coscientemente la legge repressiva, aiutano tutte le donne "in stato di disagio" ad abortire. Sono luoghi noti a tutti, sembra anche che per il momento non ci siano in corso azioni penali d'ufficio.

È il non stato di diritto l'anomalia del caso belga. Ci si attende quindi che la nuova proposta venga a mettere fine ad una situazione giuridica insostenibile e farsesca.

Marisa Giuliani

Un progetto per la comunicazione degli anni '90

Partirà da Firenze il Primo Progetto Donne Comunicazione degli anni '90, dopo un'intensa attività di sperimentazione nei '70 e una pratica di nuove strutture sessuate operante e consolidata negli '80.

Da Firenze città delle Donne il cui Progetto Donna raccoglie fermenti e cultura delle donne in un disegno istituzionale più ampio; il Progetto Donna nasce all'interno del Comune di Firenze come esigenza di rendere visibile nelle Istituzioni il punto di vista delle donne, attivando un rapporto con le realtà femminili che operano nella città favorendo il confronto, la comunicazione e lo scambio in un lavoro comune fondato sulla elaborazione e proposta delle donne.

In questa ottica vi è stato dunque un riconoscimento dell'aggregazione e della produzione culturale delle donne che pur nelle dinamiche talvolta conflittuali con le Istituzioni hanno scelto simbolicamente dei "luoghi" sui quali concentrarsi ed esteriorizzarsi: la violenza sessuale - la salute - il lavoro - la vivibilità nella città - la pratica culturale come costituente la soggettività femminile.

Su questi temi infatti si sono costituiti: il "Comitato per l'inviolabilità del corpo femminile", il progetto "Firenze Donna" riguardante i problemi della salute, il progetto "Retravailler" mirato al reinserimento e all'orientamento delle donne nel mondo del lavoro; si è attivato il punto Informadonna per vivere al meglio la nostra città e si sono organizzati corsi monografici a tema di educazione permanente.

Si è infine dato voce al variegato mondo delle associazioni femminili che pur lavorando su aree di intervento diversificate, hanno in comune l'obiettivo di costruire una progettualità delle donne in cui queste si esprimano e si affermino.

Ed è proprio in questa direzione che l'Assessore al Progetto Donna, Catia Franci, ha visto nella costituzione a Firenze della Rete "Pandora" un'occasione per le donne di confrontarsi sui temi della comunicazione e della creazione audiovisiva nell'Europa di domani.

La Rete è anche una struttura di comunicazione che nasce da una discussione in atto tra le Istituzioni già impegnate sul fronte della sperimentazione cinematografica, come la Regione Toscana, e Istituzioni Europee specifiche come il Servizio Informazione Donna della CEE.

Naturalmente dispone del sostegno del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

La Rete dunque è frutto dell'incontro e dell'amicizia di più donne dentro e fuori le Istituzioni. Deve creare, nei due giorni di seminario, una struttura nuovissima, frutto di molteplici esperienzie europee e in grado di dare voce, immagine e autorevolezza alla nuova realtà femminile degli anni '90.

Conferenze Stampa: Roma - Venerdì 3 novembre ore 11,30. Sala Stampa Estera - Via della Mercede 55. Firenze: Lunedì 6 novembre ore 11,30 - Sala dei Consoli - Palagio di Parte Guelfa.

Lettera aperta delle pescatrici di Goro

Le pescatrici di Goro, assieme all'UDi di Ferrara hanno scritto una lettera aperta in seguito alla discriminazione che hanno subito da parte del Consorzio Pescatori di Goro che riportiamo.

L'art. 2/3/4 della Costituzione della Repubblica Italiana nei suoi principi fondamentali riconosce a tutti i cittadini la pari dignità senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinione politica, di condizione personale e sociale.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Le donne sposate con il foglio di ricognizione per le persone della gente di mare di terza categoria sono persone con gli stessi diritti e capacità di lavoro dei soci (maschi) delle cooperative di pescatori Goro e Gorino; pertanto chiedono vengano accettate sia come socie, sia come imbarcate con il rilascio dell'apposito certificato di iscrizione dei pescatori marittimi.

Nonostante la stagione trascorsa abbia dimostrato che le donne sposate sono in grado di svolgere il mestiere della pesca come i loro mariti, fratelli, figli o padri, il rifiuto di riconoscere una realtà ormai consolidata ha meravigliato i rappresentati politici dei partiti DC. PCI. PSI. a livello provinciale nell'incontro di lunedì 16.10.'89 con le pescatrici di Goro e le donne dell'UDI.

La discriminazione sessuale e civile perpetuata dalla direzione del Consorzio Pescatori di Goro è veramente infamante per una comunità intelligente e con pretese di essere emancipata, inquinata da pregiudizi non solo arcaici, ma semplicemente per "comodo" di quelle persone che, con sotterfugi, ottengono la possibilità di essere socie del Consorzio Pescatori e di conseguenza conferire il pescato al centro di raccolta, pur avendo avuto la residenza nel nostro Comune con il solo scopo di andare ad occupare l'occasione di lavoro negata alle donne residenti ed in regola con tutti i documenti necessari per pescare.

Denunciamo l'incapacità di gestire economicamente la risorsa principale del Comune di Goro, la pesca, da parte del Consiglio di Amministrazione e di tutte quelle persone che non riconoscono alle donne pari dignità sul lavoro.

EDITORIA

IV Fiera internazionale del libro femminista

BARCELLONA 19-23 giugno 1990. La quarta fiera internazionale del libro femminista si terrà in Barcellona al "Drassanes Reials" un arsenale del XIV secolo nel cuore della città vecchia.

Le fiere internazionali del libro femminista cominciano ad avere una tradizione dopo le esperienze di Londra (1984), Oslo (186) e Montreal (1988). Sono eventi culturali ambiziosi che intendono mettere in evidenza il lavoro che le donne stanno svolgendo nel mondo nell'area della cultura scritta - letteratura, prosa di riflessione, e ricerca - facilitando nello stesso tempo contatti e scambi fra editori, commercianti, rappresentanti, librai e tutti coloro che sono professionalmente impegnati nell'editoria. Tutti gli editori di libri femministi e di donne sono invitati a partecipare.

Nei primi due pomeriggi si terrà una serie di workshops professionali per analizzare la situazione dell'editoria e della promozione dei libri femministi nei diversi paesi. Fra l'altro proponiamo una tavolo rotonda sulla nuova situazione che gli editori europei dovranno affrontare nel 1993.

Tutte le persone che operano nel campo dell'editoria femminista possono parteciparvi.

In seguito diremo come regolarsi per impegnare il proprio stand (prezzo previsto: 70.000 pesetas, 500 dollari circa) così come le spese di iscrizione alle sessioni professionali.

Noi pensiamo a uno stand collettivo e alla possibilità di spazi con prezzi speciali per favorire la partecipazione di piccole pubblicazioni.

È necessario prenotarsi al più presto sia per quanto riguarda la fiera che l'alloggio.

Per ulteriori informazioni: IV Fiera internazionale del libro femminista: Valencia, 302/08009 Barcellona - Tel. (93) 4872894.

NOTIZIE NAZIONALI

ROMA. Iniziativa del DWF

"Mediazione e negoziato" è il tema del primo di una serie d'incontri proposti da DWF, dal Centro Femminista Separatista e dall'Ass. Fed. Femmista Internazionale "Alma Sabatini".

L'appuntamento è per mercoledì 15 novembre ore 20, nei locali occupati del Buon Pastore - Via della Lungara, 19.

ROMA. UDI "La Goccia": seminario storico su Donne e Rivoluzione

1 e 2 dicembre Seminario storico per docenti di Italiano, storia e filosofia su "Donne e Rivoluzione: un cammino di libertà?". Il seminario è organizzato, in occasione del bicentenario della rivoluzione francese, dall'UDI Romana "La Goccia" con il Patrocinio dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Roma. È stato richiesto l'esonero, per le insegnanti che intendano parteciparvi, al Ministero della P.I.. Il seminario si svolgerà a Palazzo Valentini, via IV Novembre a partire dalle ore 15 di venerdì 1 dicembre con tre relazioni: "La presenza politica delle donne nella Rivoluzione Francese" di Annarita Buttafuoco, Università di Arezzo; "Lo scenario sociale e culturale degli anni della rivoluzione" di Anna Maria Crispino, giornalista; "Condizione sociale delle donne nella Rivoluzione francese" di M. Godineau, storica; e la proiezione del film "Olympe de Gouges- Donne e rivoluzione in Francia".

Sabato 2 dicembre, con inizio alle ore 9, sono previste le seguenti comunicazioni: "Il concetto di uguaglianza tra i sessi nel dibattito prerivoluzionario in Italia e in Francia" di Fiamma Lussana, storica; "Emilie e Sophie: due modelli pedagogici a confronto" di Maria Cristina Leuzzi, Docente all'Università La Sapienza; "Cittadine senza cittadinanza: la legislazione civile rivoluzionaria" di Marina Addis Saba dell'Università di Sassari; "Identità di sesso, misoginia della storia: Théroigne de Mèricourt, Maria Antonietta, Madame Roland" di Fiorenza Taricone dell'Università di Sassari; "Amore e sentimenti: mutano le concezioni" di Bia Sarasini, giornalista; "Proposte per una didattica non sessista della storia" di Graziella Morselli, docente di filosofia; "Fonti per una didattica della storia: i giornali e le riviste delle donne nel periodo rivoluzionario" di Mimma de Leo, docente di storia; "Tentativi di documentazione visiva dell'esperienza storica delle donne" di Tilde Capomazza, regista; a conclusione saranno proiettati due video della RAI: "Olympe de Gouges" e "Eleonora Fonseca Pimental".

ROMA. Iniziative del Circolo La Rosa.

6 novembre. A partire da questo lunedì fino a lunedì 18 Dicembre alle ore 20,30 L'ARCI GOLA organizza presso il Circolo un corso di degustazione per conoscere e apprezzare il vino italiano.

La socia Claudia Sanseverino che è l'organizzatrice per il Circolo di questo corso, vi darà le informazioni necessarie, tel. 58606 uff. 800491 casa.

Gara gastronomica. La gara gastronomica sarà nazionale e a squadre; si voteranno l'entrèe, il primo piatto, il secondo, il dessert, l'accoppiamento cibo-vino e l'armonia complessiva del menù. Per ora solo le date dei primi tre appuntamenti. Giovedì 9 novembre cucina umbra squadra di Terni, composta dalla socia Giovanna Petrelli e altre. 16 novembre cucina napoletana squadra composta dalle socie Ida Petriccione Di Vadi, Luciana Viviani, Anna Mara Coppola. 14 Dicembre cucina romana composta dalle socie Alessandra Bocchetti, e Glauca Leoni.

18 novembre. Le socie fondatrici: Ninni Monroy, Laura Remiddi, Anna Angioni organizzano una "Caccia al Tesoro" nel Centro Storico. Ricchi premi. Iscrivetevi al più presto. Avrete tutte le informazioni mettendovi in contatto con le organizzatrici.

MILANO. UDI: 2º seminario delle avvocate.

L'11 novembre 1989 dalle ore 10 alle ore 17 si terrà in via Bagutta 12, il secondo seminario (il primo si è tenuto il 1º luglio 1989) delle avvocate e di chi opera nei Centri d'accoglienza alle donne su questioni di diritto e violenza. All'ordine del giorno di questo appuntamento: *a)* scelte di autonomia, accoglienza, consulenza e pratica di processo a confronto, costruzione di una ipotesi di convegno; *b)* aspetti penalistici dei rapporti tra i coniugi; *c)* modelli informativi e informazione.

Per chi è interessata a partecipare e per ulteriori informazioni chiami Udi Milano (02/76008212) dalle ore 9.30 alle ore 17.30 di tutti i giorni.

Confermare la partecipazione entro il 9/11/1989 (se non c'è nessuno lasciare il messaggio in segreteria).

VERONA. Programma de "Il Filo di Arianna"

Il Filo di Arianna ha presentato il programma di quest'anno: Giovedì 9 novembre alle ore 17,30 un dibattito con Lidia Menapace: "Riprodursi e fare un figlio: non è la stessa cosa".

Seminiari di studio: "L'eroina del dramma. Percorsi di lettura nella tradizione letteraria italiana". Paola Azzolini, Patrizia Rossari 8 incontri; inizio 27/11/89, ore 17,30.

"Un pensiero della nascita contro la tirannia della morte". Adriana Cavarero, 5 incontri; inizio 29/11/89, ore 17,30.

"La casa e il tempo: lo stare e l'andare". Lucia Trevisan 6 incontri; inizio 6/2/90.

"Fantasie di seduzione". Donatella Levi 1 incontro; marzo 1990.

"Il rosa e le sue spine. Amore, sesso, sentimenti". Manuela Fraiure, Maria Geneth, Anna Tantini. 6 incontri; inizio 1/3/90. "Esprimere le differenze nella differenza: l'esperienza del laboratorio psicopedagogico dell'Università delle donne di Brescia". Lidia Menapace, Ileana Montini, 3 incontri; febbraio- marzo 1990.

FIRENZE - Seminario: "Pandora una rete per il cinema delle donne in Europa"

10-11 nov. '89. Palazzo Gaddi - Hotel Astoria - Via del Giglio 9. *Verdì 10, ore 9.00*: Apertura dei lavori con il Sindaco di Firenze, l'Assesore Catia Franci e dell'Assessore alla cultura della Regione Toscana. Introduzione del Laboratorio immagine Donna e dell'Università delle donne di Bruxelles: "Perchè una rete di professioniste del cinema e della televisione?"

Presentazione dei gruppi europei promotori.

Ore 11: Relazione di Ivette Mallet (CEE): "la politica culturale comunitaria e lo sviluppo dell'industria audiovisiva europea. Il punto di vista delle donne".

Ore 15.30: Lavoro assembleare delle tre commissioni, guidato da Gertrud Kock e Jocelyne Denault: "Formazione, comunicazione e inchiesta".

Ore 21.30: Serata cinema: Chantal Akerman presenta il suo ultimo film "Histoires d'Amerique" (Cinema Alfieri - via dell'Ulivo 6).

Sabato 11, ore 9.30: Lavoro per commissioni. Presentazione delle linee programmatiche di attività della Rete. *Ore 15.30*Interventi critici. Ester De Miro: "Margarethe von Trotta e l'Europa, i luoghi del femminile". Annie Goldmann: "L'Europa delle donne, del cinema e della memoria". Laura Mulvey: "Maschere femminili nel cinema". Giovanna Griganaffini: "Storia del cinema o storia delle donne?" Carmen Sarmiento: "Noi e le altre, immagini da tutto il mondo di una documentarista europea". *Ore 19.30:* Cocktail in Palazzo Vecchio (su invito). Cerimona di Costituzione della Rete alla presenza delle parlamentari europee. *Ore 22:* Grande Festa di chiusura al Giardino dei Ciliegi con musica da film (piazza dei Ciompi 1).

PALERMO. Programma delle attività dell'Udi di Palermo 1989-90

L'UDI di Palermo ha presentato, nel corso dell'assemblea del 28 Settembre, il programma delle attività, dei servizi e delle iniziative - vecchie e nuove - che prenderanno avvio a partire da Ottobre, nei locali della nuova sede in via XX Settembre n. 57 (tel. 091-329604).

I servizi: già avviato alcuni anni fa, il Centro di consulenza legale e psicologica riprenderà la sua attività ogni Martedì e Giovedì dalle 17.30 alle 19.30, mentre sta per essere messo in funzione un "telefono rosa", nelle ore della mattina; la Biblioteca e centro di documentazione, ulteriormente ampliati, saranno aperti il Lunedì e Giovedì dalle 17.30 alle 19.00.

Le attività: il Gruppo della pedagogia della differenza, costituito l'anno scorso, ricomincerà a riunirsi con scadenza settimanale, da Ottobre; il 18 Ottobre riprenderanno gli ultimi Seminari di storia e letteratura delle donne previsti per il 1989. L'iniziativa, sempre in collaborazione con il CIDI, avrà seguito anche nel 1990 con interventi e date ancora da definire; ecco, intanto il calendario degli incontri previsti per i prossimi mesi:

18-10-89 - "Voci poetiche femminili dell'America del Sud nel primo Novecento" di Giovanna Minardi

8-11-89 - "Una genaologia al femminile: George Sand e la madre" di Giuliana Costa Colajanni.

15-11-89 - "Marie Bashkirtseff: un'educazione cosmopolita fin de siècle" di Marina Garofalo

22-11-89 - "Educare nella differenza" di Anna Maria Piussi.

29-11-89 - "Simone de Beauvoir e Violette Le Duc: due creatività a confronto" di Luciana Grasso.

Le nuove iniziative: saranno attivati corsi di lingua inglese, francese e tedesca (I e II livello) con frequenza settimanale da Ottobre a maggio. A questi si affiancheranno (a partire da Gennaio) due corsi di elementi di lingua e cultura araba e cinese; dulcis in fundo, sarà aperta in Ottobre anche una sala da tè gestita da Pina Pastorella.

M.P.

PALERMO. Arci: seminario nazionale

L'Arcidonna nazionale ed il Coordinamento regionale donne Cgil scuola della Sicilia sono i promotori di un seminario nazionale sul tema DONNE, SCUOLA, LAVORO: AZIONI POSITIVE ED AZIONI POSITIVE FORMATIVE che si terrà nei giorni 19/21 Ottobre al Jolly Hotel di Palermo.

Le relazione saranno presentate da Valeria Ajovalasit ("Relazione introduttiva"), Claude Cattan ("Le azioni positive in Italia ed in Europa"); Lea Battistoni ("Donne e società post-industriale"); Valeria Messina ("Percorsi formativi e m.d.l.: le docenti di parità per una cultura delle pari opportunità nella scuola"); Fiorella Farinelli ("Azioni positive formative in Francia"); Giovanni Cacioppo ("Un'esperienza pilota in territorio siciliano: il corso di formazione professionale per docenti di parità"); Barbara Mapelli ("Donne a scuola"); Matilde Callari Galli, Romana Bianchi e Marika Cirone Di Marco ("Prospettive legislative relative alle azioni positive ed ai consiglieri di parità in Italia"); Benita Licata Callari ("Relazione conclusiva").

Il Ministero P.I. ha concesso l'esonero per le/gli insegnanti che parteciperanno al seminario.

Per informazioni, contratte la Segreteria del Seminario: Arcidonna, via Dante 44, 90141 Palermo, 091/588994.

in libreria:

Il negoziato

Scritti di G. Buffo, T. Capomazza, F. Chiaromonte, D. Colombo, B.M. Pomeranzi, P. Sentinelli, E. Zamarchi
(n. 9, lire 15.000)

Centro di studi storici sul movimento di liberazione della donna in Italia

utopia

Perleparole

Le iniziative a favore dell'informazione e della documetazione delle donne europee

a cura di A. Perrotta Rabissi e M.B. Perucci
(252 pp., lire 29.000)

Abbonamenti a 4 numeri lire 50.000 da versare nel c/c postale n. 39939004 intestato a Cooperativa Utopia , via S. Benedetto in Arenula, 6, 00186 Roma

Sono disponibili i numeri arretrati di «Nuova Dwf» a partire dal n. 8 (1978)

donnawomanfemmedonnawomanfemmedonnawomanfemmedon

Comunicato della Lista di donne "La Città Sessuale"

Desideriamo precisare che le signore Amanda Knering e Paola Grassi si sono candidate nella nostra lista di propria iniziativa e con entusiasmo, rendendo la dichiarazione davanti al notaio. Amanda Knering è poi decaduta per non essere in possesso del certificato elettorale all'atto della presentazione della lista. Quanto a Paola Grassi, riteniamo che i suoi ripensamenti debbano trovare riposta in lei stessa.

Ci stupiscono, pertanto, le smentite comparse su "Il Paese delle Donne" e su "Il Messaggero", dato che l'azione di candidarsi è un atto personale pubblicizzato che non dipende da terzi.

Comunque le ringraziamo ugualmente anche per la provvisoria adesione al progetto perchè nella "Città Sessuale" c'è posto anche per i ripensamenti.

Tre incontri organizzati da Terradilei

L'Associazione internazionale culturale TERRADILEI ha organizzato tre incontri con quindici donne tedesche, su richiesta della scuola Werkstatt fur Demokratie und Offentlichkeit di Bonn. Il primo incontro tenuto da Anna Rap e Marina Pivetta si è svolto al Centro femminista separatista di via San Francesco di Sales I e ha avuto come tema "Donne nella politica e nei sindacati". Il secondo si è svolto a Pitigliano con Donatella Artese e ha avuto come tema il mercato del lavoro per le donne: salari e leggi sociali.

Il terzo incontro è avvenuto nella sede di Terradilei con Ida Dominijanni su "Femminismo e affidamento".

Bilancio di un'estate in Toscana

Seppure con ritardo, ci troviamo a tracciare un bilancio dell'attività estiva di "Spazio-Donna", dal 15 luglio al 15 settembre. E l'asserzione più immediata potrebbe essere: positivo. Certo. Molte donne (150 circa) sono passate da Tramerini partecipando più o meno attivamente alle iniziative organizzate dallo Spazio, alcune, alla gestione pratica dello stesso, tutte. Un discreto numero di loro veniva per la prima volta, segno che un certo tipo di comunicazione scritta e orale continua a circolare tra le donne, a dispetto della insufficiente attenzione, del ridottissimo impegno che mettiamo nel diffondere informazioni su "Spazio-Donna" e ancora più pensieri e riflessioni su punti di arrivo, problemi, elaborazioni e pratiche che si legano o addirittura determinano la vita di un luogo di donne.

Neppure sono mancate coloro che a questo luogo di donne hanno voluto dare un riconoscimento e un contributo più diretti e tangibili, versando la quota (L. 100.000) con la quale sono divenute socie e comproprietarie dello "Spazio-Donna".

Le iniziative, cui accennavamo sopra, sono state un elemento vivificante nell'attività estiva dello Spazio. Le riepiloghiamo brevemente:

- 5/9 agosto. Seminario su Simone Weil condotto da Gabriella Fiori: "Simone Weil: una concezione dell'amicizia come base di ogni tipo di rapporti umani". Un incontro estremamente interessante e proficuo di cui saranno pubblicati quanto prima gli atti ed alcune riflessioni a posteriori delle partecipanti. Quasi sicuramente avrà un seguito.
- 10/17 agosto. Corso teorico-pratico di fotografia tenuto da Angela Loffredo. Ha dato risultati più che apprezzabili, testimoniati dall'esposizione del lavoro fatto: una mostra di fotografie e un audiovisivo molto riusciti. Il prossimo anno ci sarà forse un'altra tappa, indubbiamente con modalità diverse.
- 18/22 agosto. Rassegna di teatro di donne. Si è trattato di un primo approccio sperimentale a questo settore, fruttuoso comunque nell'ambito degli incontri, delle conoscenze, della promozione all'interno e all'esterno dello "Spazio-Donna". Gli spettacoli sono stati rappresentati nella piazza principale di Casale Marittimo (comune dove ha sede lo spazio) e hanno comportato contatti ma anche collaborazioni da parte dell'amministrazione locale e di altre vicine. Sarà data probabilmente una continuità a questa esperienza ma a patto di ottenere finanziamenti ad un progetto più consistente, studiato e motivato. Soprattutto quest'ultima iniziativa, come dicevamo, ha reso maggiormente visibile lo "Spazio-Donna" all'esterno, finalmente attraverso una attività concreta, in positivo e non tramite difficoltà e problemi che sono stati costantemente sollevati da quando ci siamo installati [..]. È stata la prima uscita di un certo rilievo dal luogo delle donne rispetto alla quale molti, volenti o nolenti, hanno dovuto fare i conti. È servita senz'altro a consolidare la nostra presenza nel paese e a migliorare le relazioni con tutti (amministratori e cittadini), relazioni che solo lentamente si vanno facendo più serene dopo molte diffidenze o vere e proprie ostilità.

Anche la soluzione pratica scelta questa estate per la sistemazione delle ospiti è risultata buona, indubbiamente migliore delle precedenti. Oltre alla casa di nostra proprietà avevamo a disposizione tre appartamenti, uno vicinissimo e gli altri due più distanti.

Come era nelle nostre intenzioni, ciò ha dato maggiore agio a tutte le ospiti. In linea di massima è, in ogni caso, la possibilità di una scelta diversificata rispetto ad un alloggio più o meno confortevole, silenzioso, riservato.

Non è questa per Spazio-Donna la soluzione definitiva e ottimale, senz'altro la più opportuna per il momento. Siamo in attesa infatti di risultati più concreti dal lavoro che stiamo facendo in altre direzioni, per un nuovo assetto dello spazio: richiesta del permesso di installare tende da campeggio sulla nostra proprietà, ricerca di altre case, vicine o confinanti con la nostra, da acquistare o prendere in affitto. Effettivamente, specie in alcuni momenti, si è dimostrato dispersivo essere dislocate in quattro case diverse ma ciò, abbiamo verificato, è imputabile prima di tutto alla impostazione e alla gestione date allo "Spazio-Donna" dal Coordinamento Toscano che porta avanti il progetto. Una maggiore o diversa caratterizzazione dello spazio ad opera di tale gruppo avrebbe probabilmente evitato questo ed altri problemi.

Del resto grava su di noi una pesante eredità: aver dato finora ai nostri incontri, alle nostre iniziative, la veste spesso indifferenziata dello svago, del divertimento, del trovarsi per trovarsi tra donne. Ora, non è detto che debbano mancare assolutamente momenti o attività ricreative ma dovranno costituire una parte del nostro progetto e prima ancora di essere strumentali ad esso, dovranno rispondere come questo a requisiti e modalità precise: chiarezza, attenzione, correttezza, ecc.

In questo senso ci stiamo muovendo, il nostro è un progetto in continua costruzione, un lavoro per dare allo "Spazio-Donna" e al gruppo che lo gestisce quel senso e quella qualità per cui si potranno definire, forse senza riserve e preoccupazioni: positivi.

Il Coordinamento Toscano

L'abbonamento dell'89 sta per scadere. Preghiamo tutte le abbonate di rinnovarlo e di fare nuovi abbonamenti indispensabili all'allargamento della rete de "Il Paese delle Donne".
A tal fine trovate un bollettino postale per il versamento.
Sono graditi abbonamenti sostenitori come regalo che ci facciamo reciprocamente e per festeggiare i due anni di vita del nostro comune progetto.
Ci attendiamo un contributo particolare dalle elette nelle istituzioni che ci dimostri che non solo è vero "dalle donne la forza delle donne", come è stato detto, ma che è vero anche il contrario "alle donne la forza delle donne".
Buon lavoro a noi tutte quante impegnate nel progetto della nostra liberta'.

Donne e "Logos"

Stralci della relazione di M.L. Boccia

"Percorsi della mente femminile e forme del sapere"

Dal quaderno del Centro Mara Meoni di Siena

(II PARTE)

Come è noto la risposta che viene data da una parte delle femministe, (penso ad esempio al gruppo Diotima) è che la differenza si dice, si autoafferma, e non richiede altra determinazione. Io donna penso donna: l'atto fonda il soggetto nella sua differenza. Non è difficile cogliere la grande forza risolutiva, proprio perchè semplice, di questo assunto; e senza dubbio non va sottovalutata la capacità provocatrice sul piano dell'effettualità, la sua politicità. Dal punto di vista della formalizzazione e della effettualità conoscitiva questo fondamento nell'autorefenzialità non appare però convincente. Per un motivo anch'esso molto semplice: perchè elude proprio ciò da cui origina il "fatto" che lo ha reso non solo possibile ma necessario. Quella definizione non dà infatti conto che la differenza nasce appunto dall'estraneità cioè da un vuoto e non da un pieno. È insomma una questione che si pone teoricamente quando quell'"io donna" si presenta altamente problematico. Pensarsi donna e pensare donna è, come ho detto, una necessità scaturita da un mutamento della posizione femminile che rende più difficile definire e riconoscere, da parte delle donne stesse, "l'essere donne" come fondamento della propria identità e condizione. Porre quindi a fondamento della differenza sessuale quel riconocimento può risultare puramente tautologico. [...]

Nate come Minverva dalla ragione universale le donne figlie dell'emancipazione, quelle per cui l'uguaglianza e la cittadinanza erano acquisite, almeno come principi e fondamenti della propria identità sono state un potente fattore di crisi di quello stessa sistema, logico e storico, che le aveva viste nascere come frutto maturo della propria capacità unificante.

Se insomma avendo rivendicato per emanciparsi dalla soggezione il valore della soggettività neutra ed universale, la donna si è confusa con il maschile, la differenza sessuale non ha più fondamento "l'essere donna" come tale, nè si manifesta ovunque una donna si dice. Il senso infatti dell'essere donna è divenuto mutevole per le donne stesse, e d'altra parte è comune a molte l'esigenza di dare ad esso forma e valore sociale. Se dunque la differenza sessuale deve trascendere le forme contingenti del suo manifestarsi, non pare tuttavia che possa farlo per effetto di un enunciato.

All'affermazione "io donna penso donna" si può però dare una portata più circoscritta, riferendola ad un "io" determinato: le donne della pratica femminista, quelle che affermano il proprio essere e producono il proprio pensiero in relazione con altre donne. Quell'"io" insomma definisce un soggetto storico e politico, nomina una pratica ed un progetto bene definiti. Nel momento di massima autonomia della teoria, si ripresenta il legame che esso intrattiene con la pratica, non diversamente da quanto è stato notato per la fase dell'autocoscienza.

Non a caso il pensiero femminista si autodefinisce pensiero politico, anche se esso non ha come soggetto privilegiato la politica e le sue categorie.

Esso infatti è un pensiero della prassi, o meglio esso è la sua stessa prassi. In particolare ne costituisce la peculiarità politica, proprio in quanto non coincide nè la "politica", nè con la tradizionale distinzione tra teoria e prassi, o tra forma ed atto che struttura profondamente il senso della politica.

La politicità del femminismo è infatti nell'impoliticità sia della pratica che del contenuto/fine.

Se ad esempio consideriamo l'autocoscienza è facile osservare come questa pratica consisteva in un atto conoscitivo più che in un agire propriamente politico. Anche se, ovviamente, essa ha interagito fortemente con i soggetti e le forme della politica. Tuttavia non è in ciò la sua vera politicità, ma nella nascita del soggetto femminile e nella rottura dell'ordine esistente che ciò ha provocato. Se questo non può essere considerato un evento politico, ciò non cancella il fatto che la sostanza di quell'evento non consiste in primo luogo in atti e scelte politiche, quanto in una produzione di pensiero, poichè senza coscienza ed autocoscienza non vi è soggetto femminile. In questo senso è corretto dire che la pratica femminista non ha per oggetto la condizione della donna, ma la sua soggettività, anche se quest'ultima non può prescindere dall'esistenza delle donne.

Un altro aspetto in cui pratica dell'autocoscienza e pensiero/pratica della differenza sono prossimi è quello della mediazione che la relazione tra donne istituisce. La presenza di un'altra donna rende infatti possibile all'"io" femminile di proporsi e nominarsi senza la mediazione maschile. O più esattamente questa mediazione, che è poi la parola stessa, viene a sua volta mediata da una donna e questo consente una distanza, produce uno spazio in cui può prendere forma un senso, un concetto, un segno imprevisto.

La relazione tra donne consente dunque all'"io" femminile (ed al "noi") di sottrarsi alla forbice tra una estraneità muta e una parola mimetica ed omologante, perchè produce lo spazio per un approccio sessuato ai segni e ai codici linguistici e concettuali.

Questo spazio in un primo momento è quello concreto e fisico del collettivo e la presenza di una donna come referente del discorso femminista è anch'essa presenza fisica del corpo femminile. Senza quel luogo separato e della comunicazione tra donne e senza il corpo femminile, non poteva rendersi possibile in quella prima fase una mediazione femminile. Successivamente della presenza femminile prevale invece la valenza simbolica, e lo "spazio" che essa produce diviene lo spazio simbolico della libertà femminile, quale dimensione in cui la donna è "con se stessa per se stessa"; libera perchè rivolta a se stessa, perchè capace di esercitare una padronanza su di sè e sul mondo. Entro questo spazio si crea, almeno potenzialmente, la differenza.

Ho cercato di indicare alcuni passaggi logici ed effettuali che collegano autocoscienza e pensiero della differenza. Ma in realtà questi passaggi non sono mai stati eplicitati, ed anzi le due pratiche e forme di conoscenza si presentano tra loro segnate più da etorogeneità che da legami.

L'istanza della mediazione simbolica e la ricerca di una formalizzazione del pensiero femminista sembrano ad esempio indurre ad un presa di distanza dalla autocoscienza come discorso del "vissuto". Lo stesso termine "vissuto" subisce una banalizzazione: esso viene confuso con il biografico, l'esperenziale, il quotidiano.

L'autocoscenza viene ridimensionata a fase aurorale del femminismo, inevitabilmente "grezza" nelle modalità come nei contenuti. In realtà il discorso autocoscienziale sul vissuto è molto più complesso e ricco. Ciò che lo caratterizza infatti è il forte nesso tra le determinazioni concrete e la tensione a trascenderle in forme ed idee.

In questo stesso nesso si radica la differenza come qualità del soggetto femminile. Senza di esso la natura stessa del concetto, il suo incunearsi entro l'ordine logico e storico che ha sempre regolato la dinamica tra recupero della differenziazione e principio della reductio ad unum perderebbe di significato.

La differenza sessuale come idea costitutiva della soggettività femminile nasce dalla consapevolezza che il corpo femminile porta inscritto il rapporto tra i sessi nella sua valenza storico- concreta e simbolica. Quel rapporto infatti si radica nella sessualità, e senza questa dimensione resta incomprensibile.

Per questo il "vissuto" evoca la doppia dimensione della differenza sessuale: di corpo e mente, di sessualità e pensiero.

In questo senso la riflessione sul vissuto ha consentito di evidenziare il terreno, davvero originale e innovativo del femminismo rispetto alla cultura dell'emancipazione. Esso infatti ha nominato la zona rimossa dall'affermazione dell'uguaglianza tra i sessi e della modificazione del loro rapporto sociale. Se l'emancipazione può attingere con efficacia a idee e pratiche già sperimentate da altri soggetti per risolvere il nodo della condizione, ed anche per criticare le rappresentazioni dominanti del femminile, essa non aggredisce la sessualità e l'essere corpo di donna quale nucleo profondo del rapporto di potere tra i sessi.

[...] D'altra parte se la sessualità è ovviamente cultura e storia, essa non è però riducibile alla cultura e storia dei comportamenti sessuali, essendosi su di essa costruita parte fondamentale dell'intero edificio umano; in ogni modo essa evoca sempre la realtà ed il simbolo del corpo. Il punto da non smarrire è che la posizione della donna è determinata da questa sequenza corpo-sessualità-storia, sia in termini di rapporti sociali che di rapporto con le forme della soggettività e del sapere.

Questa breve digressione consente di chiarire in cosa è stato essenziale il discorso sul "vissuto". Tramite di esso infatti è stata affrontata quella sequenza, e si sono prodotte prime forme di pensiero sessuato. Personalmente ritengo che un pensiero sessuato, o della differenza, non possa muovere che dalla sessualità e dal corpo femminile e che debba restare ad essi agganciato. Pensiamo ancora all'estraneità femminile. Non è da intendersi in primo luogo come cancellazione nello spazio sociale del corpo di donna, e ciò non lascia forse la donna prima di soggettività proprio nel momento in cui la sua condizione si rivela segnata dalla sua identità sessuale, ed il corpo un tramite dei suoi rapporti? E ciò significa che la donna è deprivata di soggettività lì dove è discriminazione. E come può una donna sentirsi soggetto, ad esempio nel suo rapporto con la conoscenza, se soggettività e saperi danno conto di sessualità e corporeità femminile in termini solo oggettuali?

Ma ancora più in profondità come può una donna mutare posizione, nei fatti e sul piano logico, se non elabora un'altra dimensione della sessualtià e del corpo? Poichè è lì che l'uomo l'ha inferiorizzata, ed è lì che lei stessa si pensa e si conosce a lui complementare.

In questo senso il principio "essere donna è pensare donna" assume consistenza se per "essere" intendiamo "corporeita" e se affidiamo la qualità sessuata del pensiero alla individuazione di nesso tra corpo e mente. La mia convinzione è che questa ricerca sia stata esperienza di migliaia di donne nella pratica autocoscienziale e che questa "origine" ha impedito, nella fase successiva della produzione culturale, di rifluire massicciamente nell'ideologia o nella "Cultura" come sistema definito di conoscenza. Forme di ideologia o di sapere "colto" si sono sono tuttavia verificate in questa fase in misura bene più massiccia che nei primi anni del femminismo. Nè questo costituisce un male in sè ed è anzi un passaggio in parte inevitabile, quasi fisiologico. Ma a volte sembra essersi smarrito il filo sostanziale di un pensiero critico sessuato e restarne solo l'enunciato.

Una conseguenza pericolosa è quella che alcuni gruppi di donne legittimatisi come autorità femminile propongono le proprie idee come una nuova norma dell'esistenza femminile. È un rischio insidioso perchè prende corpo una esigenza ed una scelta reali: quelle dei formalizzare e sedimentare le conoscenze per renderle comunicabili e trasmettibili e per convalidarne lo statuto di sapere. Connesso a questo, ma distinto, è l'altro rischio di assumere estraneità e differenza in termini di secca autorefenzialità, delineando un percorso parallelo e scisso delle donne femministe rispetto al contesto e ai percorsi di altri soggetti. Questo rischio è molto più forte in una pratica che ha perso come referente la sessualità; che non lavora più sulla materia "vissuto" ma su concetti e simboli; che assume la relazione tra donne molto come relazione simbolica e dunque riduce il peso che in essa ha lo scambio e la misura delle esperienze; che stabilisce un rapporto tra i gruppi e le donne in termini di relazione e formazione di opinione più che di appartenenze ed interdipendenze.

Non vorrei che queste osservazioni risultassero dettate da un'attitudine nostalgica, perchè non penso che la pratica e l'esperienza del passato sia riproponibile. È però negativo e perfino inquietante che acquisizioni e limiti di quella stagione non siano misurabili e che l'oggi tenda a presentarsi ricco proprio perchè se ne distacca, si pone oltre. Questo suscita il dubbio che ampia parte di quel passato non sia stata elaborata e che ancora oggi costituisca problema. In alte parole che il rapporto tra le diverse fasi sia molto più carico di tensioni e nodi irrisolti di quanto non appaia.

Ne cito solo uno, quello su cui a me pare più vistosa la rimozione e più controverso il significato. Parlo dell'appartenenza comune (o appartenenza al plurale) con l'altro sesso. Non parlo solo dei "rapporti", del contesto, cioè delle dimensioni in cui il proprio percorso e la propria soggettività si costituisce rispetto all'altro e dentro un rapporto con l'altro, ma di quella di condivisione con l'altro. Non sembri in contraddizione con quanto detto fin qui. È infatti erroneo e logicamente vizioso, ritenere che una differenza e comunanza si elidano, o si pongano in scala, per cui la seconda comincia dove la prima diviene insignificante e perde valore. La questione è piuttosto come la differenza ridefinisce il senso della comunanza e dove e come vi è tra le due distinzione o indifferenza.

Se pensiero ed essere di donna (e di uomo) non possono definirsi che a partire dalla differenza sessuale, questa muta radicalmente il senso e la forma della "comune condizione umana", oltre che del rapporto tra i sessi. Ma tuttavia di "comune condizione umana" non possiamo non parlare, come di rapporto con l'altro sesso.

Entrambe queste dimensioni sembrano invece essere dimenticate nella riflessione e pratica femminista. Sempre più la comune appartenenza di sesso sembra configurarsi come il solo orizzonte femminile. L'acquisizione essenziale ed irrinunciabile del rapporto con l'altra donna attorno a cui ruota tutto il pensiero e la pratica femminista (e senza la quale non ha senso parlare della differenza e di sessuazione del pensiero come dell'ordine sociale e politico) questa acquisizione sembra aver fatto svanire il rapporto con l'altro. Poichè il rapporto con l'uomo e con il mondo definisce il contesto comune, la comune appartenenza, rischia di farsi indistinta anche una dimensione del proprio, qualcosa insomma che attiene all'"essere e pensare donna".

Ciò che non è avvenuto nella fase del separatismo si profila invece con la presenza diffusa negli spazi "misti": il mondo delle donne sembra definirsi un orizzonte rigidamente monosessuale. Questo confine non solo può ridurre le concrete condizioni di cui l'elaborazione e l'azione femminile avvengono, ma muta il loro significato ed incide sulle ipotesi di fondo, sul "progetto" e la teoria che le orientano. Non c'è contraddizione tra il diffondersi e la "valorizzazioen" della presenza femminile in termini di differenza e l'attenuarsi o lo smarrirsi entro questo contesti del "contratto" con gli uomini.

In realtà la scelta di valorizzare la differenza nei luoghi "misti" sembra possibile solo se nel modo in cui la differenza si pone e si pensa, la questione del rapporto con l'altro e della comune appartenenza viene cancellata. Si può infatti agire nel contesto e mischiarsi agli uomini ma in forme che restano rigidamente affidate ad una struttura "mono" sessuale e non realmente duplice.

L'obiezione che muove a questa modalità della differenza attiene di nuovo alla sessualità, e al posto centrale che essa a mio avviso dovrebbe avere nella pratica e teoria femminista. O infatti la posizione monosessuale diviene coerentenmente omosessuale, oppure essa lascia fuori dai suoi confini quella zona di "contatto" decisiva che è appunto la sessualità e d'altra parte l'omosessualità come dimensione o coincide con il lesbismo, o come amore per il proprio sesso, non può realizzarsi a prescindere dall'amore per l'altro che si esprime in primo luogo nelle relazioni concrete, affettive e sessuali, con gli uomini.

Penso al riguardo che dovremmo liberare il pensiero e la pratica della differenza da un pregiudizio. Il pregiudizio che conservare rapporti affettivi e sessuali con gli uomini costituisca una contraddizione insanabile, o peggio indichi la fallacia dell'idea femminista della differenza e la sua praticabilità sociale. L'esistenza di questo pregiudizio spiega anche l'autorità che ha determinato la tendenziale egemonia teorica prima che politica dei gruppi e delle pratiche omosessuali nel femminismo. In quel pensiero infatti la contraddizione appare sanata e l'assenza di espliciti riferimenti alla scelta lesbica consente di acquisire la forte valenza omosessuale, senza costringere a metterla in rapporto nè alla forma reale di rapporto tra donne che la sostanzia, nè alla forma del rapporto con l'altro. Quest'ultimo inoltre è ricondotto tutto al contesto esterno e non implica più "contatto".

Non a caso ho parlato però di pregiudizio. Se infatti la relazione con l'altro sesso, nella sua forma sessuale, è ritenuta essere in contraddizione insanabile con la scelta della relazione tra donne e della differenza, ciò significa che si considera la donna incapace di farsi soggetto, di essere e pensarsi libera, là dove è stata sempre "l'altro", dove il suo essere "la donna dell'uomo" si è strutturato. È insomma per un pregiudizio verso le donne, e verso la stessa toeria e pratica femminista che viene esclusa la costruzione di una soggettività e libertà femminile nel "contatto", ovvero aggredendo direttamente le zone in cui esso si stabilisce.

Queste zone a me sembrano essere la sessualità e l'appartenenza comune. Su di esse da troppo tempo il femminismo tace. È forse tempo che torni invece a parlarne.

Per chi fosse interessata al quaderno: "Con voce di donna: pensiero, linguaggio, comunicazione" può rivolgersi al Centro "Mara Meoni" Siena, Via Tommaso Pendola, 62, tel. 0577/284242.

ERRATA CORRIGE

Sul numero 176/181 del Foglio è comparsa la dicitura "Dondelinger, Commissario CEE per l'infanzia, la comunicazione e la cultura", invece che "Commissario CEE per l'informazione, la comunicazione e la cultura". Ci scusiamo per l'involontario errore.

"IL PAESE DELLE DONNE"
Direttore responsabile Marina Pivetta
in redazione:
Rosy Ciardullo, Valeria Curcio, Gabriella Dalesio, Maria Paola Fiorensoli, Franca Fraboni, Daniela Gelosia, Iabella Guacci, Marina Pivetta, Enza Plotino, Angela Trivulzio, Sesa Tatò, Antonella Ungaro, Carla Ronga, Anna Piccioni
Collaborano:
Eleonora Chiti, Mirella Converso, Sara Delli Falconi, Gioia Longo, Valeria Moretti, Giovanna Olivieri, Carla Rodotà, Micki Tiliacos, Amanda Knering
Corrispondenti:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Daniela Dioguardi, Mariella Pasinati, Venezia Nadia Filippini, Maura Rosa, Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi, Bologna Giulia Gessi

Redazione politica de "Il Foglio del Paese delle Donne": Palazzo occupato ex riformatorio "Buon Pastore" Centro internazionale femminista Alma Sabatini, Via della Lungara, 19 - Roma
Edito dall'Associazione per l'informazione

Inviate notizie in tempo utile (dieci giorni prima delle iniziative) per la pubblicazione a:
IL PAESE DELLE DONNE - Via Farini 62, II piano, oppure telefonate in redazione, tel. 06/4745029 oppure a Antonella 06/3492157 (ore 13 - 15)

Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via di Portonaccio, 104/106 Roma - Tel. 4387490
Stampa Zo.Ma. Via Ferruccio, 6 - 00185 Roma

Abbonamento annuale 20.000
per le Associazioni 40.000
Abbonamento sostenitore .... fino a 100.000
I versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale n. 69515005
Intestato a: "Associazione Il Paese delle Donne" Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma

Chi volesse ricevere anche il quindicinale milanese deve versare L. 10.000 o L. 20.000 per le associazioni su vaglia postale intestato a "Il Paese delle Donne" edizione milanese c/o Mariuccia Masala, Via Cilea, 106 - 20151 Milano